

## **Ordine del giorno CD Filcem-Cgil Torino**

Il Comitato Direttivo della Filcem-Cgil di Torino riunitosi il 20-06-2006, nell'esprimere un giudizio positivo sulla chiusura del 2° biennio del CCNL della Gomma-Plastica sui contenuti e sul metodo con il voto certificato nelle assemblee, che lo hanno ampiamente approvato, non può non tenere conto degli ODG pervenuti dalle aziende Chimiche che pur evidenziando aspetti positivi sul rinnovo del contratto Chimico-Farmaceutico, che non si sottovalutano quali: salario, apprendistato, formazione, diritti, condivide che ve ne sono di negativi che non vanno sottovalutati.

L'esperienza contrattuale in molte aziende che, abbiamo Unitariamente praticato contro la precarietà, le disuguaglianze normative e salariali, attraverso un intenso lavoro per la stabilità e la sicurezza del lavoro, corrono il rischio di essere indebolite a fronte di un dispositivo contrattuale che non aiuta questo difficilissimo percorso.

La norma inserita, che prevede una durata complessiva di 48 mesi nell'arco di 60 per i lavoratori assunti a contratto a termine, e di 60 mesi nell'arco di 78 per chi sarà assunto in somministrazione a termine, prevedendo la possibilità di arrivare a 54 mesi nell'arco di 69 qualora il lavoratore dovesse avere una successione di contratto a termine e somministrazione, non può essere considerata positivamente.

Anzi, per le esperienze praticate sul territorio si ritiene sia un passo indietro per i percorsi di stabilizzazione che da tempo e con fatica si cerca di conquistare

nelle imprese dove rivendichiamo in tutte le piattaforme l'assunzione dopo 12/24 mesi.

I tetti fissati nel CCNL purtroppo non solo permetteranno lunghi periodi di lavoro temporaneo ma non si è neppure ottenuta la certezza dell'assunzione a tempo indeterminato, dopo tali periodi.

Il CD ritiene che una simile norma non aiuterà di sicuro la contrattazione di 2° livello, perché sarà molto più difficile discutere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dentro il quadro contrattuale convenuto.

Sulle modifiche introdotte dall'art. 18, del CCNL (Contrattazione Nazionale e Aziendale), il CD vuole rimarcare una grandissima preoccupazione, perché il dispositivo introdotto, non migliora e non rafforza il dispositivo contrattuale stesso.

Infatti, rispetto al precedente articolo VIII, nel quale le parti a livello nazionale si impegnavano a valutare "eventuali" proposte di soluzioni operative transitorie non previste dal CCNL a patto che le stesse con comportassero interventi sui trattamenti economici e diritti individuali irrinunciabili, l'attuale formulazione esplicita che alle RSU è Consentito realizzare accordi temporanei in Deroga alla normative del CCNL a patto che tali accordi non comportino interventi sui minimi contrattuali e sui diritti individuali irrinunciabili.

Quindi risulterebbero essere tutelati solo i minimi contrattuali e non l'intera retribuzione in più il dispositivo diventa propositivo sulla possibile derogabilità del CCNL.

In un contesto industriale fortemente indebolito, sottoposto più che in altri paesi all'aggressione della concorrenza, potrebbe avanzare l'idea della possibile deroga come strumento per affrontare particolari congiunture di mercato.

E' pur vero, che viene costituita una Commissione Nazionale come Argine che dovrà deliberare all'unanimità sulla applicabilità dell'eventuale accordo in Pejus siglato a livello aziendale, per evitarne abusi, ma questo non sottrarrà le RSU prima e la Commissione Nazionale poi, a doversi misurare alle crescenti pressioni attuate dalle imprese.

In questo contesto i più esposti alle pressioni saranno inevitabilmente le RSU e i lavoratori, specialmente quelli occupati in imprese con più problemi, saranno quindi loro nelle situazioni più difficili a dover reggere lo scontro sulla inderogabilità del contratto?

Il CD della Filcem di Torino ritiene che vada precisata e discussa quale linea politica la categoria dovrà tenere in futuro, per evitare scivolamenti su questa pericolosa deriva in grado di estendersi anche ad altri comparti nella nostra categoria.

Altrettanto si può dire per la definizione di regole per il governo del conflitto che non è mai stata una richiesta della categoria e neppure una cogente necessità.

Dove gli impianti non potevano e non possono essere fermati, da anni esistono regolamentazioni e accordi aziendali che prevedono "i **comandati**" per garantire impianti e sicurezza del lavoro, perché questa è la nostra storia.

Se è vero che quelle indicate sono linee guida inserite come appendice al contratto, e quindi non dovrebbero avere valenza di articolo contrattuale, non si può non vedere che si è voluto impegnare le parti ad affrontare il tema con indicazioni di modalità, tempistiche, alquanto discutibili, introducendo una norma che non ha niente a che vedere con delle linee guida perché prevede un impegno contrattuale specifico.

Per queste ragioni il CD valuta negativamente il dispositivo contrattuale sottoscritto.

Inoltre il CD precisa sin da ora alle imprese sul territorio di Torino che oltre a ciò che già si è convenuto, non esistono ulteriori elementi di confronto su questa materia, precisando sin da ora che mai la categoria si è sottratta ad una discussione di merito sulla sicurezza dei lavoratori e degli impianti, ma nulla a che vedere sulla eventuale necessità di regolamentare il diritto di sciopero.

Per quanto attiene ai contratti ancora aperti il CD risottolinea la necessità che vi sia un reale coinvolgimento dei lavoratori e della delegazione trattante sui futuri percorsi, auspicando in tempi brevi la chiusura degli stessi con contenuti qualificanti, e la validazione attraverso assemblee che ne certifichino l'approvazione.

Torino 20-06-2006

Votato All'unanimità